

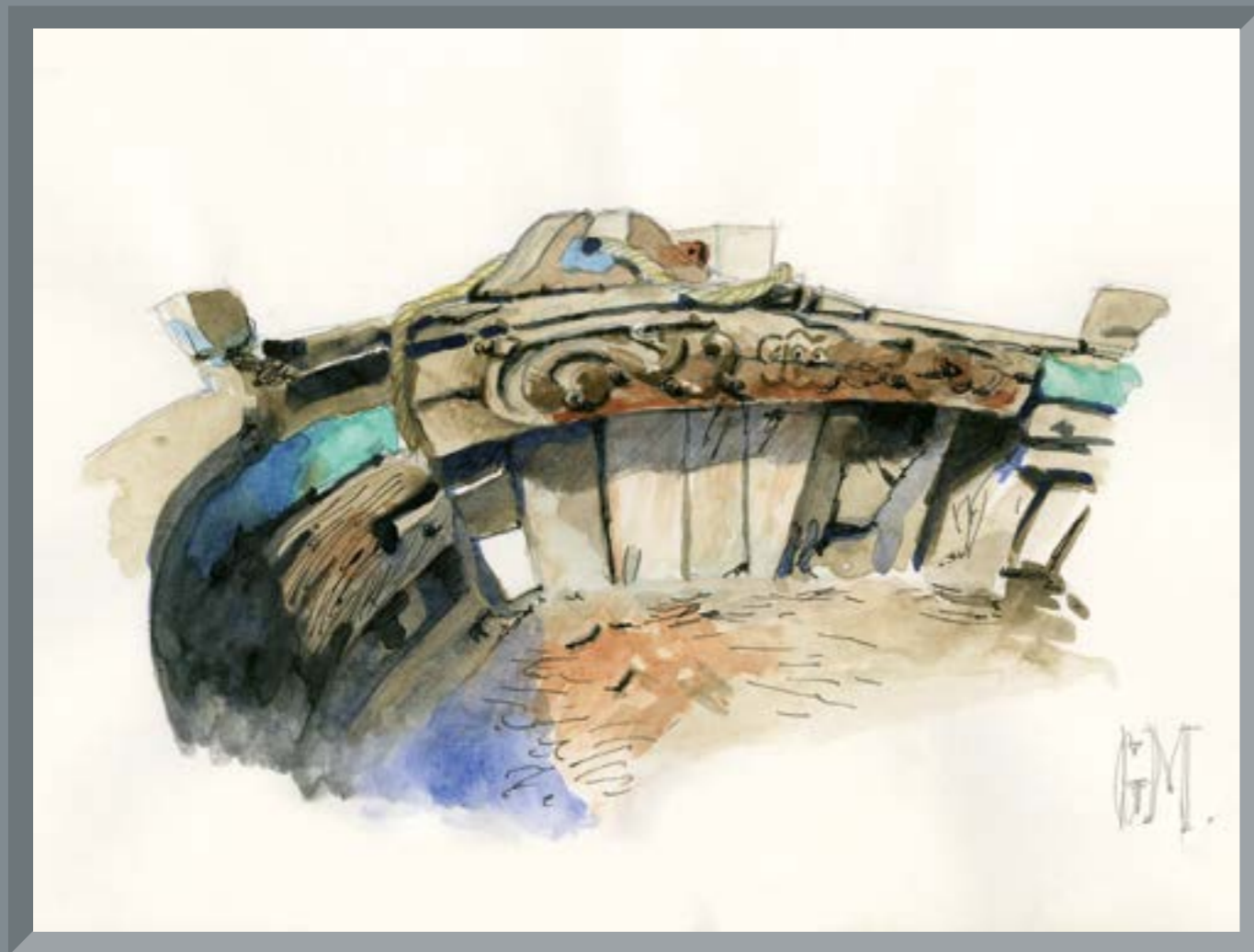
ilvincere

storia di un trabaccolo

Illustrazioni di
GABRIELE MUSANTE

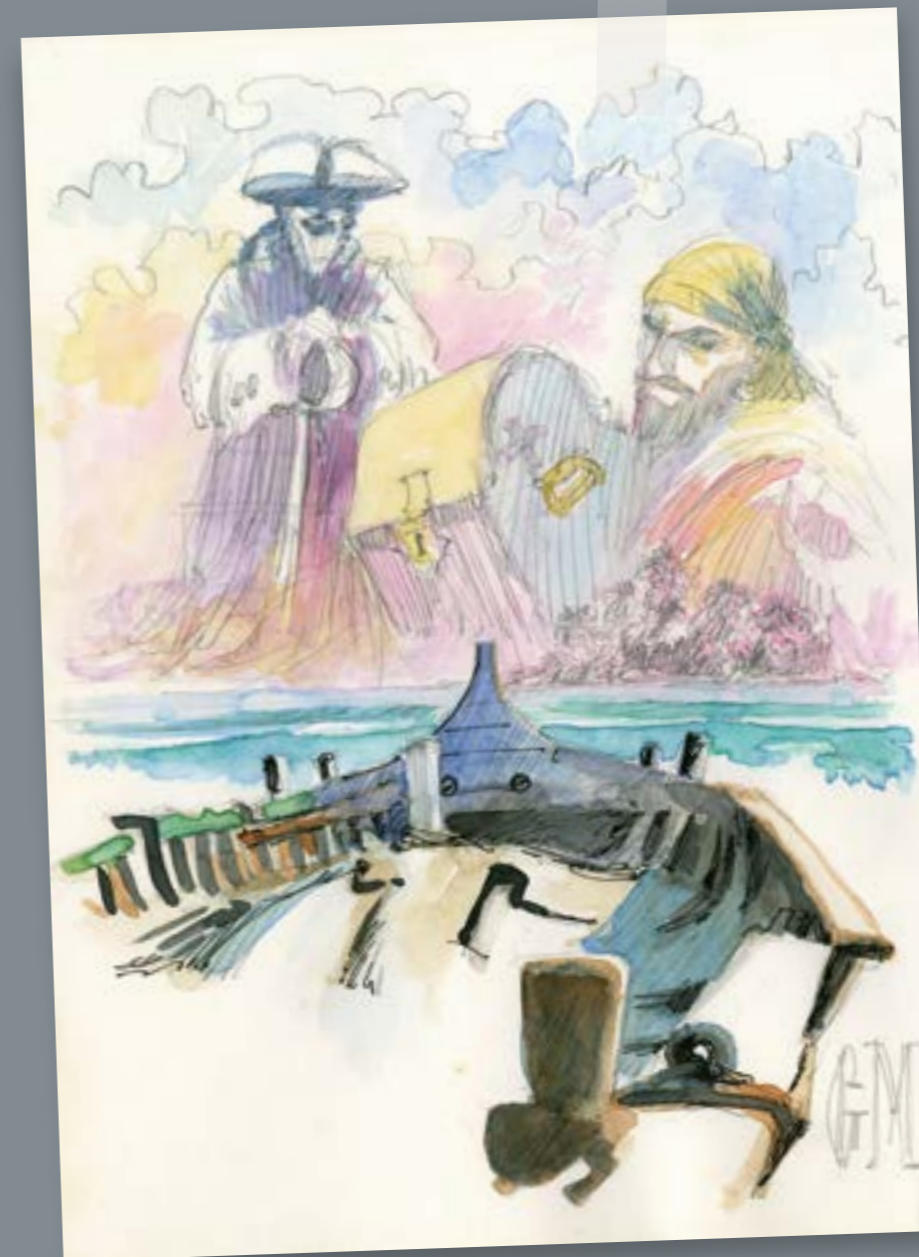




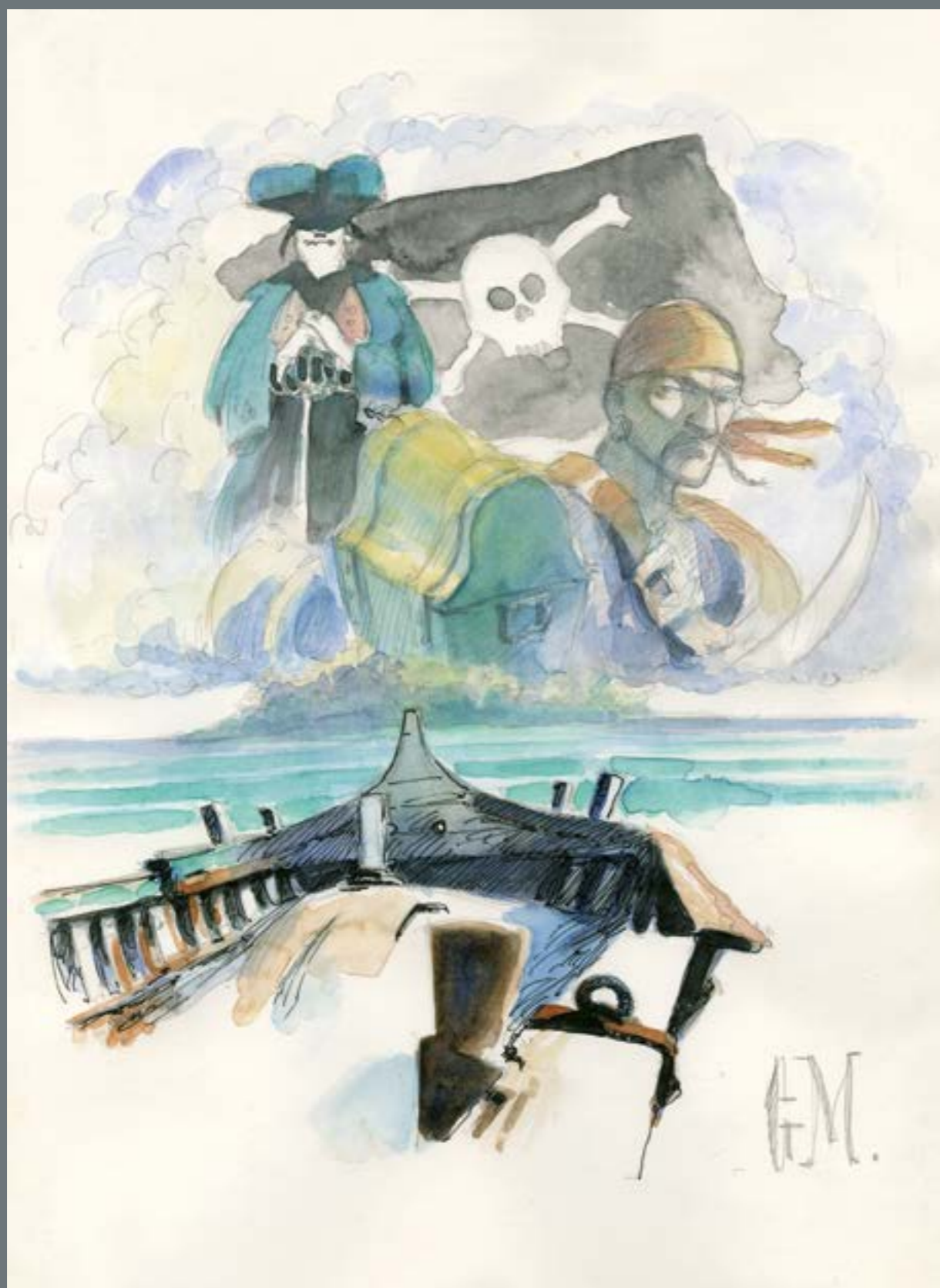


Quando le onde erano alte e frangevano vi facevano tanta paura che piangevate, vi sentivate piccoli in mezzo al mare infuriato. Allora vi dava sicurezza credere che a tenermi assieme fosse la forza dei vostri bulloni, la sapienza degli incastri o la robustezza del rovere. Erano i vostri sogni a tenermi assieme, le vostre speranze, di quelli a bordo come di chi a terra, di chi mi ha costruita mettendoci tutto se stesso, era la forza di tutti voi assieme, l'amore.





Se mi veniste a trovare e vi fermaste a parlare di me, io potrei ancora far parte dei vostri sogni, allora io rivivrei e voi, forse, scoprireste qualcosa nascosto nel vostro animo. Anche se non potrò più riprendere il mare, sarà sufficiente che salga un bambino sulla mia coperta, che, guardando verso prora, sappia sognare oceani sconfinati e isole di pirati con i loro tesori. Ed io, dall'invasatura sul bordo del canale, vivrò ancora, e chissà per quanto.



*"Io ne ho viste, cose, che voi umani non potreste immaginarvi...
Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione...
E ho visto i raggi Beta balenare nel buio vicino alle porte di Tannhäuser...
E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia...
È tempo di morire."*

- dal film *Blade Runner*
(1982), di Ridley Scott



*"Ella viene. I miei piedi già son di marmo. Già ho di piombo le mani.
Ma poi ch'è per la strada, voglio aspettarla in piedi...
E con in man la spada!
Ella guarda... mi pare... che la camusa ardisca il mio naso guardare!
Che dite?... è vana... so... la resistenza adesso,
ma non si pugna nella speranza del successo!
No, no: più bello è battersi quando è invano. Qual fosco drappello è lì?
Son mille... ah, sì, vi riconosco, vecchi nemici miei, siete tutti colà!
La menzogna? Ecco prendi!... ecco, ecco la viltà
ed ecco i compromessi, i pregiudizi! Che lo venga a patti? Mai!
Ed ecco anche te stoltezza! Io so che al fin sarò da voi disfatto;
ma non monta: io mi batto, io mi batto."*

- da *Cyrano di Bergerac*
(1897), di Edmond Rostand

il trabaccolo VINCERE

La barca disegnata da Gabriele Musante è esistita davvero. Si chiamava VINCERE, ed era un barchèt, cioè un trabaccolo da pesca a due alberi con vele al terzo, lungo circa 13 metri, costruito a Pesaro nel 1922 dal cantiere di Cesare Donati. La sua storia è però legata indissolubilmente a Cervia, grazie al suo paròn Francesco Bonaldo, nato in quella città nel 1906 da una famiglia originaria di Chioggia arrivata nel porto romagnolo nel secolo precedente. Bonaldo aveva un soprannome, Giubài, che come capitava allora gli era stato tramandato dal padre e che lui ha consegnato al figlio Enzo. Bonaldo aveva comperato il VINCERE nel 1948 a Gabicce e l'aveva portato subito a Cervia; prima della guerra aveva avuto un trabaccolo simile, il "Libera". Sarebbe troppo

lungo qui un discorso sui nomi delle barche, ma basti dire che, se nel "Libera" c'è un richiamo al mondo dell'anarchia, il VINCERE ricalca evidentemente la parola d'ordine del regime di allora. Non era certo un bel nome da portare nel dopoguerra, ma cambiare nome alle barche porta sfortuna, e quindi il VINCERE continuò a chiamarsi così. A Cervia la barca di Bonaldo era l'ammiraglia tra tutti i pescherecci, e quindi era lei che, pavesata a festa, ospitava il Vescovo e le autorità cittadine in occasione dello Sposalizio del mare che si celebra ogni anno nel giorno dell'Ascensione: sulla sua coperta di legno salirono così alcuni celebri prelati, da Giacomo Lercaro a Ersilio Tonini.

A partire dagli anni '60 il VINCERE, munito di sedie a sdraio e anche di una indispensabile piccola cabina ad uso toilette, diventò famoso come barca per le gite in mare dei turisti, soprattutto tedeschi: il programma delle uscite era efficacemente riassunto nella scritta che campeggiava sulle vele: "fischen essen trinken, alles bei Francesco", vale a dire "pescare mangiare e bere, tutto da Francesco". Si salpava infatti all'alba e si pescava fino al primo mattino, quando dopo avere issato le reti e fatto la cernita, si friggeva e si mangiava il pescato annaffiandolo con Sangiovese. Non era però l'unica uscita della barca: ne seguiva subito una seconda in tarda mattinata per il bagno al largo, e poi un'altra nel pomeriggio per veleggiare con lo scirocco. In tutto ciò, naturalmente, la barca faceva tutt'uno con Bonaldo che stava al timone, pescava, cucinava, raccontava storie di mare e cantava accompagnandosi con la chitarra. Il VINCERE e Bonaldo divennero così il soggetto di innumerevoli fotografie scattate da turisti e reporter provenienti da tutta Europa, ospitando a bordo numerosi personaggi illustri. Quando alla metà degli anni '70 il VINCERE non fu più in grado di andare in mare, rimase comunque all'ormeggio sulla banchina dal lato di Milano Marittima, sempre con a bordo Bonaldo che vendeva conchiglie e souvenir raccontando le storie di mare che li avevano visti protagonisti insieme.

Francesco Giubài Bonaldo morì a 82 anni nell'agosto del 1988.



Due anni prima, però, aveva donato la sua barca al Comune di Cervia, perché voleva che almeno lei, anche da sola, potesse continuare a raccontare con la sua stessa presenza il mondo ormai scomparso della grande tradizione marinara romagnola. A Cesenatico, nel 1979, l'Azienda di Soggiorno aveva acquistato un barchèt un po' più piccolo del VINCERE, che era diventato la prima barca del Museo della Marineria inaugurato poi nel 1983; il museo di Cesenatico si era interessato anche alla barca di Bonaldo, la voleva acquistare, ma Bonaldo e la sua famiglia, giustamente, avevano voluto che restasse a casa, nel porto di Cervia. L'intenzione, sancita da una delibera del Consiglio Comunale di Cervia e supportata da un primo finanziamento della Cassa di Risparmio di Ravenna, era che la barca di Bonaldo potesse diventare anche per Cervia il primo passo verso un museo da collocare nel contesto davvero unico dei Magazzini del Sale. Purtroppo, però, il VINCERE non avrà questa possibilità. Il cantiere De Cesari ospita la barca in vista dei primi lavori, ma ci si rende conto che il restauro sarà molto più impegnativo del previsto, inoltre, il progetto di un museo del mare, o comunque di un utilizzo della barca, non riesce a decollare. Viene così portata nel piazzale adiacente al ponte delle paratorie, davanti ai Magazzini del Sale. Abbandonata in secco, comincia a cedere e a sfasciarsi. È lì che la vede anche Gabriele Musante, che ne resta colpito e affascinato tanto da spingerlo a realizzare i primi disegni. Sono del 1992 i primi articoli sui giornali e le proteste in città, innescate da un cartello che un ignoto appende alla barca ormai in rovina e al quale segue una lettera di Maria Bonaldo, figlia di Francesco, al Sindaco di Cervia. Nel 2003 la barca è ormai a pezzi, e qualcuno decide di portarla altrove, lontano dalla vista di cittadini e turisti, nel piazzale adiacente alla discarica.

Anche le persone muoiono e di loro non resta più niente di tangibile; resta però, molto più viva a volte, la loro memoria. Sarà così anche per il VINCERE, e per il suo paròn, Francesco Bonaldo, Giubài.

Daide Gnola
Direttore del Museo della Marineria - Cesenatico

